

il vostro Maestro che non vi verrà mai meno, anzi, quanto minori saranno le consolazioni esterne, tanto più egli vi riempirà di gioia. È pieno di compassione e non abbandona mai le anime afflitte e disprezzate, che hanno fiducia in lui solo». (C 29,2)

«Cosa può impedire all'anima di ritrovarsi sola con il suo Sposo, quando ella, raccolta nel suo intimo, vuole entrare in questo paradiso con il suo Dio e chiude la porta dietro di sé a tutte le cose del mondo. Dico «vuole» perché sappiate che non si tratta qui di un fatto soprannaturale, ma dipendente dalla nostra volontà e che possiamo realizzare noi stesse con l'aiuto di Dio, senza il quale non si può far nulla». (C 29,4)

«Come è scritto in alcuni libri, dobbiamo distaccarci da tutto per avvicinarci interiormente a Dio e, pur svolgendo le nostre occupazioni, dobbiamo ritrarci in noi stesse; anche se duri un solo momento il ricordo di quella compagnia che abbiamo dentro di noi, è sempre di gran profitto». (C 29,5)

«Non si separi mai da una così buona compagnia e rimpianga il lungo tempo in cui ha lasciato solo suo Padre, pur avendo tanto bisogno di lui. Se può, se ne ricordi molte volte al giorno, o almeno qualche volta. Dal momento in cui ne abbia acquistato l'abitudine, presto o tardi ne trarrà profitto». (C 29,7)

Come rientrare in se stessi

Ci troviamo davanti all'argomento centrale del Cammino: *teniamolo presente. Nella pedagogia teresiana l'arte di raccogliersi e rientrare in se stessi è una specie di gradino intermedio tra la preghiera recitata e l'orazione di pura contemplazione. Piattaforma di passaggio dall'una all'altra.*

La Santa insiste sul fatto che il raccoglimento non è un ripiegarsi e rinchiudersi in se stessi, né uno scavare il fondo del proprio pozzo. Nell'orazione cristiana, «raccogliersi» è anzitutto concentrarsi nell'Altro, in Cristo, concentrando mente e cuore in Lui. Sarebbe infatti desolante entrare in se stessi e ritrovarci senza di Lui. Dopo ciò abbiamo il secondo tempo del processo di raccoglimento: entrare con lui dentro di sé. Teresa con un solo tratto di penna ha messo da parte la prospettiva meramente psicologica del raccoglimento e gli ha dato una densità teologica e una profondità di fede. Per lei – e per l'orante – il presupposto basilare è il dato biblico che definisce l'interiorità dell'uomo come «dimora» o «tempio dello Spirito».

padre Tomás Alvarez



In copertina: G. C. Procaccini, *Eterno Padre*, sec. XVII

Bibliografia

Teresa d'Avila, *Opere Complete*, Paoline Editoriale Libri, 1998, a cura di L. Borriello e G. della Croce.
Teresa d'Avila, *Cammino di Perfezione*, Edizioni OCD 2010.
Tomás Alvarez, *Guida al "Cammino di Perfezione" di S. Teresa, Itinerario di spiritualità per giovani e adulti*. Edizioni ELLEDICI 1998

2

Per ben pregare il Padre Nostro

Che sei nei cieli



Carmelitani Scalzi - Sicilia
www.carmeloscilia.it



Guercino, Angelo, sec. XVII

Che sei nei cieli

«Pensate che importi poco, per un'anima proiettata al di fuori, comprendere questa verità e sapere che non ha bisogno, per parlare con il

suo eterno Padre e godere della sua compagnia, di salire al cielo, né ha bisogno di alzare la voce? Per quanto possa farlo sommessamente, egli le è così vicino che l'udirà. E non ha bisogno di ali per andare a cercarlo, ma solo di ritirarsi in solitudine, sentirlo dentro di sé e non meravigliarsi di ricevere un tale Ospite». (C 28,2)

«Bella umiltà sarebbe quella che io ospiti l'Imperatore del cielo e della terra in casa mia, dove egli viene per colmarmi delle sue grazie, per compiacersi con me, e per umiltà non voglia rispondergli né restare con lui, né accettare quello che mi dà e lo lasci solo!... Guardatevi, figlie mie, da queste forme di umiltà, e trattate invece con lui come con un padre, con un fratello, con un maestro, con uno sposo, a volte in un modo, a volte in un altro, perché egli v'insegnerà che cosa dobbiate fare per contentarlo». (C 28,3)

«Le persone che sapranno rinchiudersi in questo piccolo cielo della loro anima, dove abita colui che l'ha creata e che pure creò la terra, e abituarsi a non volgere lo sguardo né a soffermarsi su ciò che può distrarre i loro sensi esteriori, seguono, credano pure, un cammino sicuro: non mancheranno di giungere a bere l'acqua della fonte e faranno molta strada in poco tempo. È come chi, andando per nave, con un po' di buon vento, giunge al termine del viaggio in pochi giorni, mentre quelli che vanno per terra impiegano molto di più». (C 28,5)

«Immaginiamo, dunque, che dentro di noi ci sia un palazzo di una enorme ricchezza, un edificio tutto d'oro e di pietre preziose, quale, infine,

si conviene a un tale Signore; pensate che voi contribuete, com'è vero, al suo splendore, non essendoci alcun palazzo di tanta bellezza che regga il confronto con un'anima pura e piena di virtù. Più queste sono elevate, più le pietre preziose risplendono; pensate, inoltre, che in questo palazzo abita il gran Re che si è compiaciuto di essere vostro Padre e che siede su un trono di grande valore: il vostro cuore». (C 28,9)

«Se avessi capito, come ora, che in questo minuscolo palazzo dell'anima mia abita un Re così grande, mi sembra che non l'avrei lasciato tanto spesso solo; qualche volta, almeno, sarei stata con lui e soprattutto avrei procurato di non esser così piena di macchie. Ma che cosa c'è di più meraviglioso che vedere colui il quale può riempire della sua grandezza mille e mille mondi, rinchiudersi in una casa così piccola?» (C 28,11)

«Egli ha il potere d'ingrandire il palazzo dell'anima. Tutto sta nel fargliene dono con piena decisione e di sgombrarlo, affinché egli possa mettere o levare quel che vuole, disponendone come di cosa propria... Egli non vuol forzare la nostra volontà, prende ciò che gli diamo, ma non si dà interamente a noi finché noi non ci diamo interamente a lui. Questo è fuor di dubbio, ed essendo di grande importanza, ve lo ricordo continuamente: il Signore non agisce nell'anima se non quando, del tutto sgombra da ostacoli, è sua... ». (C 28,12)

«Volgete lo sguardo su voi stesse e guardatevi interiormente, come si è detto; vi troverete